PERCORSO INPS

QUESTIONARIO 3

Testo della Domanda	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4	Feedback domanda per risposta sbagliata

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

L’area di riferimento della Contabilità pubblica non comprende...	La materia delle responsabilità	I servizi di tesoreria	I controlli	Il bilancio delle Società	**La risposta corretta è la n. 4** Sotto un profilo giuridico, per Contabilità pubblica si intende il complesso delle norme che disciplinano le regole, gli strumenti e i processi di previsione, gestione e controllo delle risorse finanziarie ed economiche da parte degli Enti pubblici. L’area tradizionale della Contabilità pubblica deriva dalla Contabilità dello Stato e si rinviene in un testo del secolo scorso che ha dominato per oltre 50 anni il quadro giuridico di riferimento. Si tratta del Regio Decreto del 18 novembre 1923, n. 2440 che ha per oggetto “Nuove disposizioni sull’amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato” e del relativo Regolamento del 23 maggio 1924, n. 827. L’impianto di detta disciplina era completo e organico tanto che è rimasta in vigore per oltre quaranta anni nella materia del bilancio e ancora oggi, seppure in parte, in altri aspetti. In particolare, gli argomenti trattati individuavano l’area storica della contabilità di Stato come risultante dai precedenti provvedimenti legislativi emanati dopo l’unificazione del Regno d’Italia (1961). Essi sono: - principi generali - patrimonio e contratti - bilancio di previsione - procedure di acquisizione delle entrate e di erogazione delle spese - agenti contabili e tesoreria - rendicontazione - responsabilità dei pubblici funzionari Questa disciplina ha inoltre fortemente influenzato l’ordinamento contabile degli Enti locali, che soltanto nel 1995 hanno avuto una loro normativa contabile specifica con il Decreto Legislativo n. 77 del 25 febbraio. Attualmente il testo normativo fondamentale di riferimento è la legge di contabilità e

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					finanza pubblica del 31 dicembre 2009, n. 196. La normativa sul bilancio delle società è estranea all'area della contabilità pubblica e forma oggetto della disciplina dettata dal Codice civile.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

A quale tipo di classificazione delle spese in bilancio appartiene la distinzione tra spese correnti e spese in conto capitale o d'investimento?	Classificazione amministrativa	Classificazione funzionale	Classificazione economica	Classificazione programmatica	**La risposta corretta è la n. 3** La classificazione economica delle spese nei bilanci pubblici è stata introdotta con la legge Curti n. 62 del 1964. Essa mira a raggruppare le spese secondo gli effetti che sono idonee a produrre sul sistema economico. Consiste in una classificazione di primo grado in "spese correnti" e "spese di investimento". Le prime (spese correnti) sono quelle rivolte al funzionamento e mantenimento dell'Ente. Le seconde (spese in conto capitale) sono quelle destinate ad investimenti in opere pubbliche, in impianti e beni durevoli e in operazioni finanziarie. Di solito costituiscono i titoli di bilancio all'interno dei quali si sviluppa la classificazione economica di secondo grado in categorie. Le categorie più importanti delle spese correnti sono: - personale - acquisto di beni e servizi - trasferimenti correnti - interessi passivi Le categorie economiche più importanti delle spese in conto capitale sono: - acquisizione di beni immobili - acquisizione di attrezzature tecnico-scientifiche - trasferimenti in conto capitale - partecipazioni azionarie - conferimento di capitali - concessioni di crediti Nel linguaggio della contabilità pubblica, per trasferimento s'intende il passaggio di una somma di denaro da un Ente Pubblico ad un altro, oppure a imprese o a privati senza corrispettivo (contributi a fondo perduto, concorsi, sussidi, assegnazioni, ecc).

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Qual è tra le seguenti la legge fondamentale di disciplina della contabilità e finanza pubblica attualmente in vigore?	Legge 4 agosto 2016, n. 163	Legge 5 maggio 2009, n. 42	Legge 31 dicembre 2009, n. 196	Legge 5 agosto 1978, n. 468	La risposta corretta è la n. 3 La legge 31 dicembre 2009, n. 196, intitolata “Legge di contabilità e finanza pubblica”, rappresenta l’attuale fonte organica di riferimento della disciplina della contabilità pubblica costruita attraverso un’importante operazione di sistemazione, razionalizzazione e riordino della normativa di riforma precedentemente emanata. Essa introduce nuove regole e nuovi modelli in linea con i trattati dell’Unione europea e rivolti alla modernizzazione e all’armonizzazione dei sistemi di bilancio di tutte le Amministrazioni Pubbliche. Il testo ha subito fino ad oggi modifiche e integrazioni rese necessarie dal nuovo scenario dei rapporti con l’UE, dalla profonda revisione dell’articolo 81 della Costituzione, dai nuovi istituti introdotti in seguito alle deleghe in essa contenuti. La legge 4 agosto 2016, n. 163 riguarda la nuova disciplina della legge di bilancio che ha sostituito la precedente legge finanziaria. La legge 5 maggio 2009, n. 42 riguarda la delega al Governo in materia di federalismo fiscale. La legge 468/1978 riguarda la prima normativa di riforma del bilancio dello Stato ed è stata abrogata dalla legge 196/2009.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Quali dei seguenti argomenti non costituisce oggetto di disciplina specifica della Legge 196/2009?	La trasparenza e la controllabilità della spesa	Il monitoraggio dei conti pubblici	Il bilancio dello Stato	Il bilancio degli Enti locali	**La risposta corretta è la n. 4** La materia trattata dalla Legge 196 del 2009 è molto estesa e si sviluppa in 52 articoli raccolti in 10 titoli che riguardano: - principi di coordinamento, obiettivi di finanza pubblica e armonizzazione dei sistemi contabili - la trasparenza e la controllabilità della spesa - programmazione degli obiettivi di finanza pubblica - monitoraggio dei conti pubblici - copertura finanziaria delle leggi - il bilancio dello Stato - la tesoreria degli Enti pubblici - la programmazione dei flussi di cassa - i controlli di Ragioneria e la valutazione della spesa La disciplina del bilancio degli Enti locali non è contenuta in questa Legge bensì nel Decreto Legislativo del 23 giugno 2011, n. 118 concernente “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi”. Il suddetto è stato ampiamente modificato e integrato dal Decreto Legislativo del 10 agosto 2014, n. 126.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

A quale delle seguenti Amministrazioni non si applicano le disposizioni della Legge di contabilità e finanza pubblica n. 196/2009?	Presidenza della Repubblica	Autorità amministrative indipendenti	Istituti scolastici	Ministeri	**La risposta corretta è la n. 1** L'articolo 1 della Legge 196/2009 traccia l'ambito delle Amministrazioni alle quali si applicano le disposizioni in materia di contabilità e finanza pubblica. In particolare individua dette Amministrazioni nell'elenco degli Enti e dei soggetti indicati ai fini statistici dall'ISTAT. Si tratta di un elenco da aggiornare annualmente sulla base delle definizioni dei Regolamenti dell'Unione europea e da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale entro il 30 settembre. L'elenco contiene moltissimi Enti: - le Amministrazioni centrali dello Stato - le Autorità indipendenti - gli Enti nazionali di previdenza ed assistenza - le Regioni, gli Enti locali e i loro organismi - e altre unità istituzionali inserite nel Conto economico consolidato della Pubblica Amministrazione. In questo elenco non è compresa la Presidenza della Repubblica in considerazione della particolare autonomia e dell'elevato livello istituzionale che tale organismo rappresenta.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Il Documento di economia e finanza (DEF), disciplinato dalla Legge 196/2009, di quali parti si compone?	Programma di stabilità, Analisi e tendenze della finanza pubblica, Programma nazionale di riforma	Programma di stabilità, Analisi e tendenze della finanza pubblica, programma nazionale di riforma, Legge di bilancio	Programma di stabilità, Programma nazionale di riforma, Legge di bilancio	Programma di stabilità e Programma nazionale di riforma	La risposta corretta è la n. 1 Il DEF rappresenta l'atto fondamentale di programmazione nel processo di formazione del bilancio in quanto esprime gli obiettivi della politica economica e finanziaria da conseguire nel triennio cui il bilancio si riferisce. È presentato dal Governo alle Camere entro il 10 aprile di ciascun anno, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, e al Consiglio e alla Commissione dell'Unione Europea entro il 30 aprile per consentirne l'esame e le verifiche previste dagli accordi comunitari per tutti i Paesi appartenenti alla zona euro. Il DEF si compone di tre sezioni: - la sezione I - Programma di stabilità contiene, tra l'altro, l'individuazione degli obiettivi di politica economica e degli obiettivi programmatici articolati per i sottosettori del conto delle Amministrazioni Pubbliche relativi alle Amministrazioni centrali, alle Amministrazioni locali e agli Enti di previdenza e assistenza sociale - la sezione II - Analisi e tendenze della finanza pubblica contiene, tra l'altro, le previsioni tendenziali a legislazione vigente, l'indicazione della pressione fiscale, le previsioni relative al debito pubblico - la sezione III - Programma nazionale di riforma indica, tra l'altro, lo stato di avanzamento delle riforme avviate, l'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti, le priorità del Paese e le principali riforme da attuare

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Nel bilancio dello Stato, cosa s'intende per entrate finali?	La somma tra le entrate tributarie e le entrate extratributarie	La somma tra le entrate tributarie, le entrate extratributarie e le entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti	La somma tra le entrate correnti e le entrate per accensione di prestiti	La somma tra le entrate tributarie e i proventi del patrimonio	La risposta corretta è la n. 2 In base alla Legge 196/2009, le entrate dello Stato sono ripartite in: a) titoli, secondo la fonte di provenienza titolo I - entrate tributarie titolo II - entrate extra-tributarie titolo III - entrate derivanti da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti titolo IV - entrate derivanti da accensione di prestiti. I primi tre titoli rappresentano le entrate finali; il quarto titolo corrisponde all'entità complessiva del ricorso al mercato finanziario b) natura, ricorrenti e non ricorrenti a seconda che si riferiscano a proventi la cui acquisizione sia prevista a regime ovvero limitata soltanto ad uno o più esercizi c) tipologia, ai fini dell'approvazione parlamentare (Es.: IRPEF, IVA, ecc.) d) capitoli, che rappresentano la ripartizione delle unità di voto (tipologie) in unità elementari ai fini della gestione e della rendicontazione. I capitoli possono essere suddivisi in articoli. La somma dei primi due titoli (entrate tributarie + entrate extratributarie) = entrate correnti. La somma dei primi tre titoli (entrate tributarie + entrate extratributarie + entrate derivanti da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti) = entrate finali. Queste ultime indicano il complesso delle entrate di cui lo Stato può disporre prima di ricorrere all'assunzione di prestiti.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Nel bilancio dello Stato, cosa s'intende per spese finali?	La somma tra le spese correnti e le spese per rimborso dei prestiti	La somma tra le spese in conto capitale e le spese per interessi passivi	La somma tra le spese correnti e le spese in conto capitale	La somma tra le spese correnti e le spese per oneri inderogabili	La risposta corretta è la n. 3 In base alla Legge 196/2009, le spese dello Stato sono ripartite in: a) **Titoli**, secondo la loro destinazione economica, e cioè: • titolo I – Spese correnti • titolo II – Spese in conto capitale (o d'investimento) • titolo III – Spese per rimborso prestiti b) **Missioni.** Rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa c) **Programmi.** Rappresentano aggregati di spesa con finalità omogenea diretti al perseguimento di risultati, definiti in termini di prodotti e di servizi finali, allo scopo di conseguire gli obiettivi stabiliti nell'ambito delle missioni. Costituiscono le unità di voto da parte del Parlamento d) **Azioni.** Costituiscono un livello di dettaglio dei programmi di spesa che specifica ulteriormente la finalità della spesa rispetto a quella individuata in ciascun programma. La classificazione della spesa in missioni, programmi e azioni attiene soltanto ai primi due titoli (spese correnti e spese in conto capitale). Con decreto del Ministro per l'economia e le finanze, emanato subito dopo la pubblicazione della Legge di bilancio, la spesa viene ulteriormente ripartita, ai fini della gestione e della rendicontazione, in: - capitoli, secondo l'oggetto (possono suddividersi in articoli) - Centri di responsabilità amministrativa, in relazione alle unità organizzative di 1° livello della struttura del Ministero (Dipartimenti e/o Direzioni generali)

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Che cosa s'intende per saldo netto da finanziare o da impiegare nel bilancio dello Stato?	La differenza tra spese correnti e entrate correnti	La differenza tra entrate finali e spese finali al netto degli interessi passivi	La differenza tra entrate finali, al netto delle operazioni di riscossione di crediti, e le spese finali, al netto delle spese per partecipazioni finanziarie e anticipazioni	La differenza tra entrate finali e spese finali	La risposta corretta è la n. 4 Se si pongono a raffronto le entrate e le spese del bilancio dello Stato, si ottengono i risultati differenziali o saldi, ognuno dei quali assume un suo significato e rilievo. In particolare: - il risparmio pubblico è dato dalla differenza tra le entrate correnti e le spese correnti. Se le spese superano le entrate, si ha un risparmio pubblico negativo - il saldo netto da finanziare o da impiegare è dato dalla differenza tra le entrate finali e le spese finali. Se la differenza è positiva, si ha l'avanzo del bilancio, se è negativa il disavanzo. Il limite massimo del saldo netto da finanziare è stabilito dall'articolo 1 della Legge di bilancio. Il ripiano di detto disavanzo richiede il ricorso al debito - l'indebitamento netto deriva dal saldo netto da finanziare depurando le entrate da quelle attinenti alla riscossione dei crediti e le spese da quelle derivanti da attività finanziarie in anticipazioni e partecipazioni. L'indebitamento netto è molto importante in quanto rappresenta il riferimento contabile per il contenimento del saldo delle Amministrazioni Pubbliche entro i limiti stabiliti dall'Unione europea - l'avanzo o disavanzo primario è dato dalla la differenza tra entrate finali e le spese finali al netto degli interessi passivi. Si tratta di una simulazione che indica quale sarebbe la situazione finanziaria in assenza degli oneri per interessi

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Quale delle seguenti misure è estranea al processo di armonizzazione dei bilanci pubblici?	L'adozione di regole contabili uniformi	L'adozione di comuni schemi di bilancio	L'adozione di un comune piano dei conti integrato	L'adozione di un comune sistema organizzativo degli uffici	La risposta corretta è la n. 4 Il processo di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Amministrazioni Pubbliche è previsto dall'articolo 2 della Legge 196/2009 ed è stato disciplinato da diversi decreti legislativi. Esso comprende: - l'adozione di regole contabili uniformi e di un comune piano dei conti integrato - l'adozione di comuni schemi di bilancio articolati in "missioni" e "programmi" - l'adozione di un sistema unico di codifica dei singoli provvedimenti di spesa - l'affiancamento, ai fini conoscitivi, al sistema di contabilità finanziaria di un sistema di contabilità economico-patrimoniale - l'adozione di un bilancio consolidato delle Amministrazioni Pubbliche con le proprie aziende, società o altri organismi controllati - la definizione di un sistema di indicatori di risultato semplici, misurabili e riferiti ai programmi del bilancio. Non comprende l'adozione di un comune sistema organizzativo degli uffici in quanto la disciplina dell'organizzazione rientra nell'ambito dell'autonomia legislativa o regolamentare degli Enti nel rispetto della normativa statale in materia.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Con quale provvedimento legislativo si è provveduto a disciplinare l'adeguamento e l'armonizzazione del sistema contabile dell'INPS?	Il Decreto Legislativo 31 maggio 2011, n. 91	Il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118	Il Decreto Legislativo 10 agosto 2014, n. 126	Il Decreto Legislativo 12 maggio 2016, n. 90	La risposta corretta è la n. 1 Si tratta del Decreto Legislativo 91/2011 emanato in attuazione della delega al Governo contenuta nell'articolo 2 della Legge 196/2009 e che riguarda le Amministrazioni Pubbliche diverse dagli Enti territoriali, dagli Enti del Servizio sanitario nazionale e dalle Amministrazioni centrali dello Stato. In particolare, il Decreto 91/2011 si riferisce anche agli Enti pubblici non economici, come INPS, INAIL, altri Enti previdenziali, Istituto per il commercio estero ICE, Croce Rossa italiana, Enti parco, ecc. I Decreti Legislativi 118/2011 e 126/2014 riguardano l'armonizzazione dei sistemi contabili delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi. Il Decreto Legislativo 90/2016 riguarda, insieme con il Decreto Legislativo 116/2018, l'armonizzazione dei sistemi contabili delle Amministrazioni centrali dello Stato.
I princìpi contabili generali previsti dal Decreto Legislativo 91/2011 concernente l'adeguamento e l'armonizzazione del sistema contabile delle Amministrazioni pubbliche si applicano…	Soltanto alla tenuta della contabilità	Alle sole funzioni di gestione	Alle sole funzioni di rendicontazione e di controllo	Alle funzioni di programmazione, gestione, rendicontazione e controllo	La risposta corretta è la n. 4 L'articolo 2 del Decreto Legislativo 91/2011 stabilisce al 2° comma che "le amministrazioni pubbliche conformano i propri ordinamenti finanziari e contabili ai principi contabili generali elencati in allegato e uniformano l'esercizio delle funzioni di programmazione, gestione, rendicontazione e controllo a tali principi." Ne deriva che l'osservanza di detti principi numerosi e pertinenti, ne sono 24, investe tutta l'attività amministrativa dell'Ente e si riflette sui documenti contabili fondamentali di bilancio, di gestione, di rendiconto e di controllo. Essi costituiscono inoltre regole fondamentali e comuni anche agli Enti territoriali, alle Amministrazioni centrali dello Stato e alle altre Amministrazioni pubbliche al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica e l'omogeneità degli strumenti e dei sistemi contabili.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

In che consiste il principio contabile dell'integrità del bilancio?	Tutte le entrate e le spese devono essere iscritte in bilancio al lordo del loro ammontare	Tutte le entrate e le spese devono essere iscritte in bilancio senza esclusione alcuna	Tutte le entrate e le spese devono essere iscritte in un unico bilancio	Tutte le entrate e le spese devono essere iscritte in bilancio nel loro reale ammontare	La risposta corretta è la n. 1 Il principio dell'integrità, detto anche principio del bilancio al lordo, stabilisce che tutte le entrate e tutte le spese devono essere iscritte in bilancio nel loro intero ammontare, senza compensazioni. Così, per esempio, le spese per retribuzioni al personale devono essere iscritte in spesa nel loro intero ammontare, mentre le ritenute previdenziali ed erariali vanno iscritte in entrata. Ancora: le riscossioni dei tributi da parte dell'esattore devono essere iscritte in entrata per il loro intero ammontare, mentre il relativo aggio esattoriale va iscritto in spesa. La risposta 2 riguarda il principio dell'universalità. La risposta 3 riguarda il principio dell'unità. La risposta 4 riguarda il principio della veridicità.
Il principio della comparabilità dei bilanci degli Enti pubblici è assicurato attraverso…	Idonei sistemi di riclassificazione delle voci di bilancio	Le interrelazioni tra diversi Enti anche attraverso strumenti informatici	La classificazione omogenea tassativa delle entrate e delle spese	La confluenza nella banca dati delle Amministrazioni Pubbliche	La risposta corretta è la n. 3 Una delle caratteristiche fondamentali del processo di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Amministrazioni Pubbliche è quella di aver introdotto una classificazione omogenea delle entrate e delle spese che consente di effettuare agevoli confronti tra le diverse categorie di Enti nel tempo e nello spazio. Per quanto riguarda gli Enti pubblici non economici (l'INPS), la disciplina sulla omogeneità della classificazione delle entrate e delle spese è contenuta nel titolo III del Decreto Legislativo 91/2011. In particolare: - le entrate si classificano in titoli, tipologie e categorie. L'ulteriore livello in capitoli o articoli è definito con riferimento al comune piano dei conti integrato - le spese assumono la fondamentale classificazione in missioni e programmi come nel bilancio dello Stato e degli Enti territoriali. Si suddividono ulteriormente in macroaggregati e capitoli e si distinguono in rimodulabili e non rimodulabili

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Quali dei seguenti princìpi contabili richiede la verifica dell'adeguatezza dei mezzi disponibili rispetto ai fini stabiliti?	Principio della prudenza	Principio della coerenza	Principio della congruità	Principio dell'imparzialità	La risposta corretta è la n. 3 Il principio della congruità consiste nella verifica dell'adeguatezza dei mezzi disponibili rispetto ai fini stabiliti. Per esempio, non è adeguata la previsione di una spesa per la manutenzione delle strade (500 mila euro) rispetto al numero dei chilometri delle strade da mantenere nell'anno cui il bilancio si riferisce (100 chilometri). Questo principio si collega strettamente al principio della coerenza che ha un significato più ampio. Esso richiede che sussista un nesso logico e conseguente fra la programmazione, la previsione, gli atti di gestione e la rendicontazione. La coerenza interna del bilancio e dei rendiconti riguarda i criteri specifici di valutazione delle singole poste e concerne le strutture e le classificazioni dei conti. Il principio della prudenza richiede che nel bilancio di previsione siano iscritte solo le componenti positive delle entrate che ragionevolmente saranno disponibili nel periodo considerato, mentre le spese saranno limitate alle sole voci degli impegni sostenibili in relazione alle entrate. Il principio dell'imparzialità (o della neutralità) richiede che l'applicazione dei principi contabili sui quali si basa la redazione dei documenti di contabilità sia indipendente e imparziale, senza servire a favorire gli interessi e le esigenze di gruppi particolari.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

In che consiste il principio contabile della trasparenza?	Nel redigere bilanci e rendiconti in modo chiaro e comprensibile	Nel comunicare bilanci e rendiconti attraverso l'accesso civico	Nel produrre sintesi esaurienti dei bilanci e dei rendiconti	Nell'obbligo di pubblicare bilanci e rendiconti nel sito istituzionale	La risposta corretta è la n. 4 La trasparenza rileva ai fini dell'obbligo di procedere all'inserimento dei documenti di bilancio e di rendiconto nella sottosezione "Amministrazione trasparente" che ogni Amministrazione pubblica deve istituire nel proprio sito ai sensi dei decreti legislativi 14 marzo 2013, n. 33 e 25 maggio 2016, n. 97. In questi Decreti, il principio della trasparenza è inteso come accessibilità totale alle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni con l'obiettivo di favorire il controllo diffuso da parte dei cittadini sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Sotto il profilo contabile, la classificazione delle spese in missioni e programmi, che caratterizza il sistema di bilancio di tutte le Amministrazioni Pubbliche in seguito al processo di armonizzazione, deve essere realizzata in modo tale da assicurare un trasparente e tempestivo raccordo tra finalità della spesa e politiche pubbliche.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

In che consiste l'obbligo della pubblicazione del bilancio?	I bilanci devono essere resi pubblici in qualsiasi forma	I bilanci devono formare oggetto di pubblicazione obbligatoria nella sezione "Amministrazione trasparente"	I bilanci devono formare oggetto di diffusione attraverso i mass media	I bilanci devono essere depositati nell'Ente a disposizione dei cittadini	La risposta corretta è la n. 2 L'obbligo della pubblicazione dei bilanci, allo scopo di portare a conoscenza di chiunque i relativi contenuti e consentire l'accesso civico, scaturisce da una norma recente che è l'articolo 29 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 sulla trasparenza. Esso prevede che "le pubbliche amministrazioni pubblicano i documenti e gli allegati del bilancio preventivo e del conto consuntivo entro trenta giorni dalla loro adozione, nonché i dati relativi al bilancio di previsione e a quello consuntivo in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche, al fine di assicurare la piena accessibilità e comprensibilità". La pubblicazione avviene nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale di ogni Amministrazione Pubblica in forma chiara e comprensibile. Per altro verso, il principio contabile della pubblicità dei bilanci implica che la pubblicazione costituisce una fase necessaria per la loro efficacia sul piano giuridico. Con riferimento ai bilanci dello Stato e della Regioni, per esempio, la pubblicazione nei bollettini ufficiali della Legge di bilancio e della Legge di rendiconto rappresenta la fase conclusiva del procedimento legislativo ai fini dell'entrata in vigore. Lo stesso avviene negli altri Enti pubblici attraverso la pubblicazione dei bilanci nell'albo pretorio. In considerazione della particolare complessità dei documenti, il principio contabile della pubblicità richiede altresì che, al di là degli obblighi di pubblicazione, sia compito di ogni Amministrazione Pubblica assicurare ai cittadini e ai diversi organismi sociali e di partecipazione la conoscenza dei contenuti significativi e caratteristici dei bilanci di previsione e dei rendiconti.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

In che consiste il principio contabile della flessibilità?	Nella possibilità di modificare le previsioni di bilancio nel corso dell'esercizio	Nella possibilità di emendare il progetto di bilancio in sede di esame e di approvazione	Nella possibilità di modificare i residui attivi e passivi risultanti dal rendiconto	Nella possibilità di rinviare i termini di approvazione del bilancio o del rendiconto	La risposta corretta è la n. 1 Il principio della flessibilità riguarda il bilancio di previsione che, una volta approvato, può essere modificato nel corso dell'esercizio per fronteggiare effetti derivanti da eventuali eventi imprevedibili, da circostanze straordinarie o da esigenze di rettifica delle previsioni. Gli istituti di flessibilità previsti dalle norme contabili sono: - le variazioni di bilancio - l'assestamento di bilancio - i prelevamenti dai fondi di riserva - le variazioni compensative tra dotazioni di unità elementari (capitoli) In sintesi: - le variazioni di bilancio consistono nell'introdurre nuovi stanziamenti di entrata o di spesa, di variare gli stanziamenti esistenti sia nell'ammontare che nell'oggetto, di introdurre ogni altra rettifica alle previsioni di bilancio. La competenza è di norma attribuita allo stesso organo cui spetta l'approvazione del bilancio - l'assestamento del bilancio consiste, oltre alla possibilità di introdurre variazioni come indicato in precedenza, nel rettificare le previsioni di cassa del bilancio sulla base dei risultati definitivi dell'esercizio precedente desunti dall'approvazione del rendiconto. La competenza ad approvare l'assestamento spetta al medesimo organo che ha approvato il bilancio e questo avviene di solito dopo il 30 giugno che è la data di approvazione del rendiconto. I prelevamenti dai fondi di riserva e le variazioni compensative sono di portata più limitata e di norma affidate alla competenza degli organi esecuti vi degli Enti. I fondi di riserva sono di diversa natura e variano secondo le Amministrazioni Pubbliche (fondo di

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					riserva per le spese obbligatorie, fondo di riserva per le spese impreviste, ecc.).

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

In che consiste il principio contabile della correttezza?	Nell'osservare le norme giuridiche nella tenuta del sistema contabile	Nell'osservare le regole contabili che presiedono al sistema	Nell'osservare le norme giuridiche e le regole contabili nella tenuta del sistema	Nell'assumere atteggiamenti corretti nell'espletamento dei propri compiti	La risposta corretta è la n. 3 Il principio della correttezza richiede che i documenti del sistema di contabilità siano redatti nel rispetto formale e sostanziale delle norme giuridiche che li disciplinano e delle regole contabili che presiedono al sistema. Il rispetto formale appartiene alla cosiddetta cultura dell'adempimento, vale a dire porre in essere atti e documenti al solo fine di rispettare le norme e sottrarsi ad eventuali responsabilità. Il rispetto sostanziale delle norme consiste nel considerare il perseguimento delle finalità cui esse sono preordinate. Il principio della correttezza si collega pertanto strettamente al principio della veridicità secondo cui i dati inseriti nei documenti del sistema contabile devono rappresentare le reali condizioni delle operazioni di gestione di natura finanziaria, economica e patrimoniale. Le disposizioni da osservare non sono soltanto quelle derivanti dalle leggi e dai regolamenti, ma anche da altre fonti secondarie e in particolare da princìpi e regole contabili.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

In che consiste il principio contabile dell'equilibrio di bilancio in senso strutturale?	Le entrate e le spese devono pareggiare nel loro totale	Le entrate e le spese devono pareggiare, ivi compresi gli eventuali disavanzi degli esercizi pregressi	Le entrate e le spese devono pareggiare senza il ricorso al credito	Le entrate finali devono pareggiare con le spese finali	La risposta corretta è la n. 4 Sul piano formale, con riferimento al sistema della competenza finanziaria, l'equilibrio del bilancio significa che il totale delle entrate deve essere uguale al totale delle spese. Sul piano giuridico, assumono rilievo i diversi equilibri che la normativa vigente richiede di osservare all'interno delle componenti dell'entrata e della spesa. Con riferimento al bilancio dello Stato e degli Enti territoriali assume rilievo l'equilibrio tra entrate e spese finali che rappresentano componenti fondamentali di base del bilancio. Le entrate finali sono infatti costituite dalle entrate correnti, tributarie ed extratributarie, dalle entrate per alienazioni di beni e riscossione di crediti. Le spese finali risultano dalla somma delle spese correnti e delle spese in conto capitale o d'investimento. Questo tipo di equilibrio si chiama strutturale. Se le entrate finali superano le spese finali si forma un surplus che va destinato al finanziamento delle spese. Se le spese finali superano le entrate finali si forma un deficit che viene finanziato con il ricorso al credito. In tal modo si assicura il pareggio del bilancio anche in senso formale. Il principio degli equilibri del bilancio va osservato sia nelle fase di previsione, che in quella di rendicontazione e verificato nel corso della gestione. Più in generale, il principio degli equilibri di bilancio riguarda anche i bilanci in contabilità economica e patrimoniale nei quali occorre rilevare, in senso sostanziale, le situazioni di avanzo o disavanzo e i relativi criteri di valutazione adottati.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Che cosa s'intende per sistema di contabilità finanziaria di un Ente Pubblico?	La rilevazione e classificazione delle entrate e delle spese	La rilevazione e classificazione dei costi e dei ricavi	La rilevazione e classificazione degli oneri e dei proventi	La rilevazione e classificazione delle perdite e dei profitti	La risposta corretta è la n. 1 I sistemi contabili adottati dallo Stato e dagli Enti pubblici possono riguardare: - la gestione finanziaria - la gestione economica - la gestione patrimoniale Il sistema contabile principale adottato dallo Stato e da tutti gli Enti pubblici è il sistema di contabilità finanziaria, cui si affianca il sistema di contabilità economico – patrimoniale. Il sistema di contabilità finanziaria ha per oggetto le entrate e le spese espresse in numerario. Gli strumenti fondamentali di tale sistema sono il bilancio di previsione e il conto finanziario, detto anche conto consuntivo, che fa parte del rendiconto generale. Questi strumenti sono disciplinati da leggi e regolamenti riferiti a ciascuna tipologia di Ente Pubblico, ma legati insieme da princìpi uniformi derivanti dal processo di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio introdotto dalle Leggi 42/2009 per gli Enti territoriali e dalla Legge 196/2009 per lo Stato e le altre Amministrazioni Pubbliche.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Quali sono le fasi del procedimento di acquisizione delle entrate negli Enti pubblici?	Accertamento, impegno, riscossione	Accertamento, liquidazione, versamento	Accertamento, riscossione, versamento	Accertamento, ordinazione, versamento	La risposta corretta è la n. 3 Nelle Amministrazioni Pubbliche, il procedimento di acquisizione delle entrate si svolge, in generale, attraverso le seguenti fasi: - **accertamento.** È la fase in cui sorge per l'Amministrazione il diritto a riscuotere l'entrata. Rappresenta pertanto un credito. Esempio: l'accertamento di un'imposta da parte di un Ente Pubblico dotato di potere impositivo (Stato, Regione, Comune, ecc.), ma anche l'accertamento di un canone di locazione attiva derivante da un contratto o casi simili - **riscossione.** È la fase in cui l'entrata viene incassata dall'Amministrazione attraverso il proprio tesoriere, che è di norma un istituto bancario - **versamento.** È una fase eventuale che si verifica quando l'entrata è riscossa da un soggetto diverso dal tesoriere e successivamente versata al tesoriere entro termini di norma molto brevi. Esempio: riscossioni e versamenti da parte dell'economo o da un impiegato incaricato di riscuotere determinate entrate connesse a servizi pubblici prestati dall'Ente (rette di asili nido, biglietti di ingresso in manifestazioni culturali o sportive e altre entrate in genere di piccolo importo). La fase del versamento è pertanto una fase solo eventuale in quanto la regola è la riscossione tramite il tesoriere. Il servizio di tesoreria è disciplinato dalla Legge e da una convezione che regola i rapporti tra l'Amministrazione Pubblica e il proprio tesoriere. Esso risponde al principio della contrapposizione degli interessi tra chi dispone dell'entrata (l'Ente Pubblico) e chi ha il maneggio del denaro (il tesoriere).

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Quale dei seguenti requisiti non è necessario verificare per procedere all'accertamento dell'entrata?	La ragione del credito che dà luogo al diritto	L'individuazione del soggetto debitore	L'ammontare del credito	L'iscrizione dell'entrata in bilancio	La risposta corretta è la n. 4 Premesso che l'accertamento dell'entrata costituisce la fase del procedimento di acquisizione in cui sorge il diritto a riscuoterla, il funzionario dell'Amministrazione Pubblica incaricato della gestione dell'entrata deve verificare l'esistenza dei seguenti requisiti prima di procedere all'accertamento: - la ragione del credito che dà luogo al diritto - il titolo giuridico che supporta il credito - l'individuazione del soggetto debitore - l'ammontare del credito - la relativa scadenza L'iscrizione dell'entrata in bilancio forma oggetto di una diversa rilevazione in quanto l'entrata potrebbe anche non essere prevista e pertanto non costituisce un requisito dell'accertamento. Di solito all'accertamento dell'entrata fa seguito l'emissione di una reversale d'incasso che ordina al tesoriere di riscuotere l'entrata con imputazione al capitolo di bilancio cui si riferisce. Ma questa operazione potrebbe anche mancare in quanto il tesoriere è comunque tenuto a riscuotere le entrate dell'Ente anche in assenza di reversale. Questa circostanza richiama l'attenzione sula funzione autorizzatoria del bilancio di previsione che riguarda soltanto le spese le quali devono essere impegnate e pagate entro i limiti dei relativi stanziamenti di competenza e di cassa. Gli accertamenti e le riscossioni delle entrate possono invece superare detti limiti; anzi occorrerà giustificare in sede di rendiconto eventuali scostamenti in meno rispetto alle previsioni (minori entrate).

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Quali sono le fasi del procedimento di erogazione della spesa negli Enti pubblici?	Impegno, liquidazione, ordinazione, pagamento	Impegno, ordinazione, pagamento	Impegno, liquidazione, ordinazione, versamento	Impegno, liquidazione pagamento	La risposta corretta è la n. 1 Negli Enti pubblici il procedimento di erogazione delle spese si svolge attraverso le seguenti fasi: - impegno. È la fase in cui sorge per l'Ente l'obbligo di pagare una somma a terzi. È una fase che richiede l'adozione di un atto formale (decreto, deliberazione, determina) con riferimento ad un'obbligazione giuridica perfezionata e con l'imputazione della spesa in bilancio. Esempio: un acquisto di beni, la stipulazione di un contratto, la concessione di un sussidio, ecc. - liquidazione. Consiste nel rendere la spesa pronta per il pagamento attraverso l'esame di regolarità del documento dimostrativo della medesima. Esempio: nel caso di acquisto di un bene, l'avvenuta fornitura, la conformità della fornitura all'ordine, l'esame di regolarità fiscale, ecc. In questa fase si verifica se il credito del terzo sia liquido ed esigibile - ordinazione al pagamento. Si ha con l'emissione del titolo di spesa (ordinativo, mandato di pagamento, ecc.) con il quale si ordina al tesoriere di effettuare il pagamento - pagamento. È la fase finale mediante la quale la spesa viene pagata al creditore dell'Ente da parte del tesoriere. Questo avviene normalmente attraverso l'accreditamento in conto corrente bancario o postale, oppure in altre forme agevolative che non richiedono al creditore di recarsi in banca.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Quale dei seguenti requisiti non è necessario verificare per procedere all'impegno della spesa?	La ragione del debito	La determinazione della somma da pagare	Il vincolo costituito sullo stanziamento di bilancio	L'entrata destinata al pagamento della spesa	La risposta corretta è la n. 4 Si ricorda che l'impegno della spesa configura un'obbligazione giuridicamente perfezionata che comporta per l'Ente una prestazione pecuniaria e quindi un debito. Ciò premesso, gli elementi costitutivi dell'impegno sono: - la ragione del debito - la determinazione della somma da pagare - il soggetto creditore - la specificazione del vincolo costituito sullo stanziamento di bilancio La ragione del debito consiste nell'individuare e richiamare l'atto, il contratto, la norma e in genere la fonte giuridica da cui nasce l'obbligazione. La determinazione della somma da pagare consiste nella ricognizione degli oneri che discendono dall'atto di riferimento e che costituiscono l'ammontare del debito. L'individuazione del soggetto creditore consiste nel determinare con precisione il soggetto cui rivolgere il pagamento. Se si tratta di una persona fisica, l'individuazione riguarda le generalità e la sua capacità giuridica. Se si tratta di un Ente Pubblico, di una impresa, di una società o di un' associazione, l'individuazione del soggetto creditore riguarda il legale rappresentante o colui che è investito del poter di riscuotere il credito. Naturalmente, in quasi tutti i casi, è ammessa la delega. Il vincolo costituito sullo stanziamento di bilancio consiste nella imputazione della spesa al pertinente capitolo del bilancio di previsione, previo accertamento della disponibilità esistente (impegno contabile). L'impegno è sempre assunto con un provvedimento formale dell'Ente che contiene tutti i requisiti indicati (decreto, determina, ordinanza, ecc.). Non è pertanto necessario verificare che vi sia l'entrata destinata al pagamento

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					della spesa in quanto l'assunzione dell'impegno contabile opera direttamente sullo stanziamento previsto nel bilancio di previsione che deve essere in pareggio.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Nel sistema di contabilità finanziaria, il bilancio di previsione di competenza riguarda…	Le entrate da riscuotere e le spese da pagare	Le entrate da accertare e le spese da pagare	Le entrate da accertare e le spese da impegnare	Le entrate da riscuotere e le spese da impegnare	La risposta corretta è la n. 3 Se si tiene presente la successione delle fasi dell'entrata e della spesa, nel bilancio di competenza si prevedono le entrate che saranno accertate e le spese che saranno impegnate nel corso degli esercizi cui il bilancio si riferisce. In altri termini, il principio contabile della competenza finanziaria costituisce il criterio di imputazione in bilancio delle obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive (accertamenti di entrata e impegni di spesa). Per questo motivo, il bilancio di competenza viene anche denominato in dottrina "bilancio di diritto", in quanto prevede diritti ed obblighi. Il principio, applicato da ogni Amministrazione Pubblica che adotta il sistema di contabilità finanziaria, attua la funzione autorizzatoria del bilancio di previsione. Ciò significa che il bilancio rappresenta un limite agli impegni di spesa sia in termini quantitativi (ammontare degli stanziamenti), sia in termini qualitativi (oggetto degli stanziamenti). Fanno eccezione le "Partite di giro" che sono entrate e spese tra loro compensative che costituiscono nello stesso tempo l'Amministrazione debitrice (spesa) e creditrice (entrata). Esempio tipico è il deposito cauzionale di un'impresa per partecipare a una gara e che ha diritto alla restituzione in caso di non aggiudicazione. Altri esempi sono le ritenute erariali sulle retribuzioni del personale e altre entrate e uscite per conto di terzi.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Nel sistema di contabilità finanziaria, il bilancio di previsione di cassa riguarda…	Le entrate da riscuotere e le spese da pagare	Le entrate da accertare e le spese da pagare	Le entrate da versare e le spese da pagare	Le entrate da riscuotere e le spese da impegnare	La risposta corretta è la n. 1 In relazione ai procedimenti di acquisizione delle entrate e di erogazione delle spese, il bilancio di cassa riguarda le ultime fasi e dunque nel bilancio di cassa si prevedono le entrate che saranno riscosse e le spese che saranno pagate nel corso degli esercizi cui il bilancio si riferisce sia in conto competenza che in conto residui. Le stime concernenti le previsioni di cassa sul versante della spesa devono tener conto di due limiti quantitativi fondamentali: - il volume complessivo delle riscossioni previste nell'esercizio cui il bilancio si riferisce, maggiorato del presunto fondo di cassa esistente all'inizio dell'esercizio - per ciascun capitolo di spesa, la cosiddetta massa spendibile che è data dalla somma dei residui passivi esistenti all'inizio dell'esercizio e delle spese di competenza stanziate in bilancio In considerazione di questa sua natura, il bilancio di cassa viene anche denominato in dottrina "bilancio di fatto". Il principio della competenza finanziaria si estrinseca nel bilancio di previsione e nel rendiconto della gestione con approcci diversi in relazione alle fasi di accertamento delle entrate e di impegno delle spese. Nel bilancio di previsione finanziario di competenza gli accertamenti e gli impegni sono determinati in base a stime. Queste possono seguire il metodo incrementale o il metodo programmatico. Nel primo caso, che costituisce una prassi largamente seguita, si assume come riferimento l'andamento storico dell'entrata e della spesa e si proietta tale andamento nei prossimi esercizi con una tendenza all'aumento. Nel secondo caso, le previsioni assumono come riferimento gli obiettivi da raggiungere e i programmi necessari per realizzarli, quantificando la relativa spesa. Si tratta del metodo

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					programmatico previsto dalla normativa di riforma della contabilità pubblica, ma che stenta ad affermarsi. Nel rendiconto gli accertamenti delle entrate e gli impegni delle spese sono espressi in termini effettivi secondo i risultati della gestione e sono posti in evidenza anche i risultati finali.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Che cosa sono i residui attivi?	Entrate accertate e non riscosse entro il termine dell'esercizio	Spese stanziate e non impegnate entro il termine dell'esercizio	Maggiori entrate accertate rispetto a quelle previste	Spese impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio	La risposta corretta è la n. 1 I residui attivi sono dati dalla differenza tra le entrate accertate nel corso dell'esercizio cui il bilancio si riferisce e le entrate riscosse nel medesimo esercizio. La consistenza dei residui attivi viene accertata alla chiusura dell'esercizio con l'approvazione del rendiconto. La giusta determinazione consiste nella verifica dell'esatto accertamento e delle cause che hanno determinato la mancata o minore riscossione delle entrate previste. Poiché si tratta di crediti, la normativa di contabilità circonda di particolari cautele la determinazione dei residui, obbligando le Amministrazioni ad effettuare periodiche operazioni di ricognizione. Per le Regioni e gli Enti locali, il Decreto Legislativo n. 118/2011 prevede l'iscrizione tra le spese di bilancio di un "Fondo crediti di dubbia esigibilità" che assume la funzione di un fondo rischi presente nella contabilità delle imprese. I residui attivi rappresentano una componente positiva nella determinazione del risultato finale dell'esercizio. La risposta 2 riguarda le economie di bilancio. La risposta 3 riguarda maggiori entrate. La risposta 4 riguarda i residui passivi.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Che cosa sono i residui passivi?	Spese stanziate e non impegnate entro il termine dell'esercizio	Sspese stanziate e non pagate entro il termine dell'esercizio	Spese impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio	Spese derivanti da debiti fuori bilancio	La risposta corretta è la n. 3 I residui passivi sono dati dalla differenza tra le spese impegnate nel corso dell'esercizio cui il bilancio si riferisce e le spese pagate nel corso del medesimo esercizio. Essi sono dunque debiti che verranno pagati negli esercizi successivi. La consistenza dei residui passivi viene accertata alla chiusura dell'esercizio con riferimento a ciascun capitolo di spesa del bilancio mediante l'approvazione del rendiconto. La corretta determinazione consiste nella verifica della legittimità e regolarità dell'impegno assunto e dell'effettiva esistenza del debito. Anche in questo caso la normativa di contabilità interviene nella determinazione dei residui passivi, prevedendo l'obbligo di ricognizioni periodiche e/o straordinarie e ponendo limiti temporali per la loro conservazione. I residui passivi rappresentano una componente negativa nella determinazione del risultato finale dell'esercizio.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Che cosa s'intende per economia di bilancio?	La differenza tra le spese previste e le spese impegnate entro il termine dell'esercizio	La differenza tra le maggioro entrate accertate entro il termine dell'esercizio e le entrate previste	La differenza tra le spese impegnate e le spese pagate entro il termine dell'esercizio	La differenza tra le minori spese pagate entro il termine dell'esercizio e le spese previste	La risposta corretta è la n. 1 L'economia di bilancio è data dalla differenza tra le spese previste nel bilancio di competenza e le spese impegnate entro il termine dell'esercizio. L'accertamento delle economie, con riferimento a ciascun capitolo di spesa, avviene con il conto finanziario che fa parte del rendiconto generale. In sostanza, l'economia rappresenta un risparmio che si è verificato nella gestione della spesa e che può derivare da una molteplicità di cause. Per esempio, il ribasso nell'aggiudicazione di lavori pubblici rispetto all'importo della spesa prevista, la rinuncia o il ritardo ad impegnare una spesa, una previsione eccessiva, ecc. Le economie di bilancio rappresentano una componente positiva nella determinazione del risultato finale dell'esercizio. La risposta 2 riguarda le maggiori entrate che rappresentano anch'esse una componente positiva nella determinazione del risultato finale dell'esercizio. La risposta 3 riguarda i residui passivi. La risposta 4 non è rilevante.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Che cosa si intende per “massa spendibile” nella formazione del bilancio di previsione degli Enti pubblici?	Il complesso delle spese previste nel bilancio di competenza	Il complesso delle entrate previste nel bilancio di cassa	Il complesso delle entrate previste nel bilancio di competenza maggiorato del fondo di cassa	L’ammontare dei residui passivi esistenti all’inizio dell’esercizio e delle spese di competenza previste nel medesimo esercizio	La risposta corretta è la n. 4 La massa spendibile è un limite quantitativo che occorre considerare in sede di formazione delle previsioni di cassa, le quali devono essere contenute entro questo limite per ciascun capitolo di bilancio. Essa è pertanto determinata dall’ammontare dei residui passivi esistenti all’inizio dell’esercizio e delle spese di competenza previste nel medesimo esercizio. In altri termini, nel formulare le previsioni di cassa relative ad una determinata spesa, per esempio, l’acquisto di arredi per una scuola, dobbiamo considerare qual è l’importo dei residui passivi che riguardano gli acquisti effettuati negli anni precedenti e che non abbiamo pagato o che abbiamo pagato solo in parte. Vi sono dunque debiti da pagare con riferimento al medesimo oggetto cui occorre aggiungere i pagamenti che prevediamo di effettuare nell’esercizio in conto competenza relativamente a quelle spese che pervengono alla fase dell’erogazione. Le previsioni di cassa devono tener conto oltre che di questo limite anche di quello più generale determinato dal volume delle riscossioni previste, cui si aggiunge il presunto fondo di cassa all’inizio dell’esercizio.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Qual è il sistema di bilancio in contabilità finanziaria dello Stato e degli Enti pubblici?	Di competenza	Di cassa	Misto di competenza e di cassa	Misto con elementi di contabilità economica e patrimoniale	La risposta corretta è la n. 3 La Legge di contabilità e finanza pubblica 196/2009 prevede che il sistema di bilancio dello Stato e delle Amministrazioni Pubbliche contenga sia previsioni di competenza, che previsioni di cassa. Ci troviamo dunque di fronte ad un sistema misto di competenza e di cassa. In pratica ciò significa che accanto ad ogni voce del bilancio di previsione sono presenti due serie di dati: il primo riguarda le previsioni di competenza; il secondo le previsioni di cassa. Con riferimento alla spesa, per effetto della funzione autorizzatoria del bilancio, i dati suddetti rappresentano rispettivamente il limite quantitativo per effettuare gli impegni e il limite quantitativo per effettuare i pagamenti. Stabilire quale dei due sistemi di competenza e di cassa sia il migliore ha impegnato a lungo la dottrina. Fin dalle origini il bilancio dello Stato è stato sempre un bilancio di competenza. Solo a partire dal 1979 è stato adottato un sistema misto di competenza e di cassa, attualmente in vigore. Il bilancio di competenza sorge e agisce come strumento di controllo preventivo del Parlamento sull'esercizio dell'attività di spesa del Governo, ponendo limiti quantitativi (stanziamenti di bilancio) e qualitativi (oggetto degli stanziamenti) con riferimento all'impegno e dunque alla possibilità di assumere obbligazioni verso terzi. Il bilancio di cassa appartiene invece alla tradizione anglosassone, ma anche delle imprese, di conoscere in via preventiva i flussi reali di entrata e di spesa derivanti dalla gestione in modo da orientare e programmare le relative operazioni (concezione di budget).

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

In che consiste il metodo programmatico nella formazione del bilancio di previsione con riferimento alla spesa?	Nella stima della spesa occorrente per realizzare interventi indeterminati	Nella stima della spesa occorrente per realizzare obiettivi prestabiliti	Nella stima della spesa basata su quella sostenuta negli anni precedenti e proiettata negli esercizi cui il bilancio si riferisce	Nella sottostima delle spese occorrenti in relazione all'insufficiente volume delle entrate	La risposta corretta è la n. 2 Il metodo programmatico nella formazione del bilancio consiste nella preventiva individuazione degli obiettivi da raggiungere e nella conseguente previsione delle spese occorrenti per conseguire quegli obiettivi negli esercizi cui il bilancio si riferisce. Questo metodo, detto anche della programmazione di bilancio, presuppone l'esistenza a monte di documenti di programmazione cui riferire non soltanto le previsioni di bilancio, ma l'intera azione amministrativa dell'Ente. Nello Stato, tale documento è rappresentato dal DEF (Documento di economia e finanza), nelle Regioni dal DEFR (Documento di economia e finanza regionale), negli Enti locali dal DUP (Documento unico di programmazione). Ma accanto ai suddetti documenti di programmazione strategica, la Legge prevede altri documenti di programmazione operativa che contengono obiettivi specifici di gestione cui si ricollegano le previsioni di bilancio. Sono i Piani della performance obbligatori per tutte le Amministrazioni Pubbliche, ma anche tutti gli altri documenti di programmazione settoriale o particolare. La risposta 3 indica invece il metodo incrementale, largamente seguito nella prassi per la sua semplicità soprattutto per le previsioni delle spese correnti. Si chiama così perché si assume come base la spesa storica per poi aumentarla, per quanto possibile, rispetto all'entità precedente.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Come si calcola l'avanzo, il disavanzo o il pareggio di amministrazione quale risultato finale del conto finanziario?	Attraverso la somma algebrica tra il fondo di cassa, i residui attivi e i residui passivi	Attraverso la somma algebrica delle riscossioni e dei pagamenti	Attraverso la somma algebrica degli accertamenti e degli impegni	Attraverso la somma algebrica delle variazioni di entrata e di spesa rispetto alle previsioni	La risposta corretta è la n. 1 Il conto finanziario, che fa parte del rendiconto generale, dimostra a consuntivo i risultati della gestione finanziaria sia di competenza, che di cassa, con riferimento a ciascun capitolo dell'entrata e della spesa. In sintesi, esso indica: - le previsioni iniziali, le variazioni intervenute, le previsioni finali - le entrate accertate e le spese impegnate - le riscossioni e i pagamenti - gli scostamenti che si sono verificati rispetto alle previsioni I risultati finali rilevanti che emergono dal confrontano di questi dati sono: - il fondo di cassa = differenza tra riscossioni e pagamenti, cui va aggiunta la consistenza di cassa all'inizio dell'esercizio - l'avanzo, disavanzo o pareggio finanziario di competenza = differenza tra accertamenti e impegni - l'avanzo, disavanzo o pareggio di amministrazione = fondo di cassa alla fine dell'esercizio + residui attivi – residui passivi Quest'ultimo risultato è il più importante in quanto collega la situazione contabile dell'Ente alle gestioni degli esercizi precedenti attraverso i residui attivi e passivi. Riguarda in particolare le Regioni, gli Enti locali e le altre Amministrazioni Pubbliche (tra cui l'INPS), mentre non viene rilevato nel Rendiconto generale dello Stato.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

L'avanzo di amministrazione degli Enti pubblici non economici risultante dal conto finanziario dell'ultimo esercizio chiuso e applicato al bilancio per l'esercizio successivo può essere utilizzato per finanziare spese correnti?	Sì	No	Si, solo in sede di assestamento	No, ad eccezione di interventi urgenti	La risposta corretta è la n. 3 L'articolo 46 del Regolamento di amministrazione e contabilità degli Enti pubblici non economici prevede che l'avanzo di amministrazione, può essere utilizzato: - per i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, ove non possa provvedersi con mezzi ordinari - per il finanziamento delle spese di funzionamento non ripetitive in qualsiasi periodo dell'esercizio e per le altre spese correnti solo in sede di assestamento - per il finanziamento di spese di investimento La risposta esatta è pertanto si, solo in sede di assestamento. L'applicazione al bilancio del disavanzo di amministrazione deve essere accompagnata dall'indicazione dei mezzi di ripiano.
Che cosa s'intende per sistema di contabilità economica di un Ente Pubblico?	Un sistema di rilevazione e classificazione delle entrate e delle spese	Un sistema di rilevazione e classificazione dei costi, dei ricavi degli oneri e dei proventi	Un sistema di rilevazione e classificazione delle attività e passività patrimoniali	Un sistema di rilevazione e classificazione dei crediti e debiti	La risposta corretta è la n. 2 I sistemi di contabilità economica adottati dallo Stato e dagli Enti pubblici affiancano in genere il sistema di contabilità finanziaria ovunque prevalente. Questo tipo di contabilità si ispira al principio della competenza economica, che consiste nel criterio con il quale sono imputati gli effetti delle operazioni poste in essere dall'Ente, evidenziando utilità economiche cedute e/o acquisite, anche se non direttamente collegate ai relativi movimenti finanziari. In altri termini, l'effetto delle operazioni compiute e degli altri eventi è rilevato contabilmente e attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti finanziari. L'oggetto del sistema di contabilità economica riguarda sia i costi e i ricavi, sia gli oneri e i proventi derivanti dall'attività dell'Ente. I primi scaturiscono da attività e prestazioni collegate ad un processo di scambio sul mercato (acquisti e vendite), mentre i secondi derivano da attività e prestazioni finalizzate a compiti istituzionali (tributi, contributi, servizi, prestazioni, ecc.).

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					La risposta 1 attiene alla contabilità finanziaria. Le risposte 3 e 4 attengono alla contabilità patrimoniale.
Quale dei seguenti strumenti non appartiene al sistema di contabilità economica di un Ente Pubblico?	Il budget dei costi e dei ricavi e dei proventi e oneri	Un sistema di scritture contabili afferenti ai costi e ai ricavi e ai proventi e oneri	Il preventivo di entrata e di spesa	Il conto economico	La risposta corretta è la n. 3 Il sistema di contabilità economica ha come punto di riferimento il budget economico, e si compone di scritture contabili che rilevano costi e ricavi, proventi e oneri derivanti dalla gestione, e, infine, si conclude con il conto economico. Il preventivo delle entrate e delle spese, indicato nella risposta 3, appartiene al sistema della contabilità finanziaria.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Qual è il risultato finale del conto economico di un Ente Pubblico?	L'avanzo, il disavanzo o il pareggio di amministrazione	La perdita subita o l'utile conseguito	L'avanzo, il disavanzo o il pareggio economico	L'avanzo, il disavanzo o il pareggio di gestione	La risposta corretta è la n. 3 Nel sistema di contabilità economica, la determinazione del risultato finale implica un procedimento di analisi e confronto dei componenti positivi (ricavi e proventi) e negativi (costi e oneri) delle operazioni di gestione relative all'esercizio di riferimento. Costituiscono componenti positivi del conto economico: i trasferimenti correnti, i contributi e i proventi derivanti dalla cessione dei servizi offerti a domanda specifica, i proventi derivanti dalla gestione del patrimonio, i proventi finanziari, le insussistenze del passivo, le sopravvenienze attive e le plusvalenze da alienazioni. Costituiscono componenti negativi del conto economico: i costi per acquisto di materie prime e di beni di consumo, i costi per acquisizione di servizi, il valore del godimento dei beni di terzi, le spese per il personale, i trasferimenti a terzi, gli interessi passivi e gli oneri finanziari, le imposte e tasse, la svalutazione dei crediti e di altri fondi, gli ammortamenti, le sopravvenienze passive, le minusvalenze da alienazioni e le insussistenze dell'attivo. La differenza tra i componenti positivi e negativi determina il risultato di esercizio che negli Enti pubblici è denominato avanzo, disavanzo o pareggio economico.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Che cosa s'intende per sistema di contabilità patrimoniale di un Ente Pubblico?	Un sistema di rilevazione e classificazione delle entrate e delle spese	Un sistema di rilevazione e classificazione dei costi e dei ricavi	Un sistema di rilevazione e classificazione degli oneri e dei proventi	Un sistema di rilevazione e classificazione della consistenza patrimoniale e delle sue variazioni	La risposta corretta è la n. 4 Il principio della competenza economica si riferisce anche alle rilevazioni di natura patrimoniale nelle quali assumono rilievo non soltanto le operazioni di gestione, ma anche altri eventi non dipendenti dalla gestione che producono effetti sul patrimonio (per esempio, incendi, furti, cali di magazzino, svalutazioni, ecc.). I documenti contabili di riferimento sono lo stato patrimoniale e il conto patrimoniale in cui si espongono le varie poste attive e passive di cui i il patrimonio si compone. Le principali sono: - Attivo (immobilizzazioni, immateriali, materiali e finanziarie, crediti, partecipazioni, titoli, disponibilità liquide, ratei e risconti attivi) - Passivo (patrimonio netto, fondi rischio, fondi di quiescenza, debiti da finanziamento, debiti verso fornitori, debiti per trasferimenti e contributi, ratei e risconti passivi) Completano il conto del patrimonio i conti d'ordine che si riferiscono a beni e garanzie di terzi e che compaiono sia nell'attivo che nel passivo per uguale importo.
Quale delle seguenti finalità è estranea al sistema di contabilità economico - patrimoniale negli Enti pubblici?	Integrare la contabilità finanziaria con la contabilità economica e patrimoniale	Omogeneizzare i modelli organizzativi di riferimento	Omogeneizzare e consolidare i conti pubblici	Definire un unico modello contabile di riferimento	La risposta corretta è la n. 2 La rilevazione contabile dell'aspetto economico - patrimoniale della gestione nelle Amministrazioni Pubbliche è necessaria in considerazione degli obiettivi che l'ordinamento assegna al sistema informativo obbligatorio. Tale applicazione consente di: - integrare la dimensione finanziaria con la dimensione economico-patrimoniale della gestione delle risorse pubbliche - definire un unico modello contabile di riferimento al fine di omogeneizzare e consolidare i conti pubblici (Piano dei conti integrato) - e ridefinire la funzione autorizzatoria del bilancio preventivo alla luce della distinzione fra atti di indirizzo politico e atti di gestione

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					Il riferimento al modello organizzativo, di cui alla risposta 2, appartiene ad altre norme.
Con riferimento agli Enti pubblici cui si applica la disciplina contabile del Decreto Legislativo 91/2011, che s'intende per Ente Pubblico non economico?	Un Ente Pubblico che persegue finalità di interesse pubblico	Un'associazione che svolge attività di assistenza o di volontariato	Un Ente Pubblico che produce beni o servizi con criteri di economicità	Una società a totale partecipazione pubblica	La risposta corretta è la n. 1 Il perseguimento di finalità di interesse pubblico previsto dalla Legge istitutiva e dallo Statuto costituisce l'elemento fondamentale per l'individuazione della natura di un Ente Pubblico non economico. Atri tratti distintivi si rinvengono nella: - titolarità di poteri autoritativi autonomi - istituzione da parte dello Stato, delle Regioni o di altri Enti pubblici - assegnazione di contributi pubblici - assoggettamento al controllo di pubblici poteri Il comparto degli Enti pubblici non economici compreso nell'elenco ISTAT delle Amministrazioni che concorrono alla formazione del Conto economico consolidato comprende numerosi Enti, tra i quali: l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), l'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), l'Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero (ICE), l'Accademia Nazionale dei Lincei, l'Automobil Club d'Italia, i Consigli nazionali delle diverse professioni, la

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					Croce rossa italiana, l'Ente nazionale italiano per il turismo, gli Enti Parco, gli Enti di sviluppo agricolo, ecc.
Quale tra i seguenti non costituisce oggetto della disciplina del Decreto Legislativo 91/2011?	Il piano dei conti integrato	La definizione di transizione elementare	L'omogeneità della classificazione delle spese	La disciplina del conto consuntivo	La risposta corretta è la n. 4 Oltre agli argomenti indicati nelle risposte 1, 2 e 3, il Decreto 91/2011 disciplina anche il sistema integrato di scritturazioni contabili, la classificazione delle entrate, il bilancio consolidato, il sistema degli indicatori di risultato riferiti ai programmi di bilancio. La disciplina del conto consuntivo degli Enti pubblici non economici, invece, si rinviene nelle leggi e nei provvedimenti istitutivi, nonché nel Regolamento per l'amministrazione e la contabilità approvato con DPR 27 febbraio 2003, n. 97.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

In che consiste il Piano dei conti integrato degli Enti pubblici?	In un comune piano di conti che rilevano le entrate e le spese della contabilità finanziaria	In un comune piano dei conti che rilevano i costi e i ricavi, gli oneri e i proventi della contabilità economica	In un comune piano dei conti che rilevano le attività e le passività della contabilità patrimoniale	In un comune piano dei conti che rilevano le entrate e le spese in termini di contabilità finanziaria e in termini di contabilità economico – patrimoniale	La risposta corretta è la n. 4 Il Piano dei conti integrato è obbligatoriamente adottato dagli Enti pubblici che utilizzano la contabilità finanziaria come sistema prevalente e che ad essa affiancano il sistema della contabilità economico – patrimoniale. Si chiama appunto "integrato" perché consente di raccogliere in un unico sistema tutte le informazioni che derivano dai conti che rilevano le entrate e le spese in termini di contabilità finanziaria e dai conti economico – patrimoniali. Il Piano è redatto secondo comuni criteri di contabilizzazione in coerenza con i princìpi contabili generali.
Quali sono le parti di cui si compone il Piano dei conti integrato?	Le note preliminari, il piano finanziario, il piano economico	Il piano finanziario, il piano economico, il piano patrimoniale	Il codice di raccordo, il piano finanziario, il piano patrimoniale	Il glossario dei termini, il piano finanziario, il piano economico	La risposta corretta è la n. 2 Il Piano dei conti integrato si articola in tre parti: 1) il piano finanziario 2) il piano economico 3) il piano patrimoniale e contiene un elenco molto numeroso di voci articolate in più livelli e collegate tra loro. Il Piano ha ricevuto una prima disciplina di dettaglio nel 2013 con il DPR del 4 ottobre n. 132. È stato poi modificato nel 2016 con il Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 22 febbraio e, per ultimo, nel 2019 con il decreto MEF del 25 gennaio, attualmente in vigore. I testi di questi provvedimenti sono consultabili nei "materiali".

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Come sono individuati i “livelli” in cui si articola al suo interno il Piano dei conti integrato?	Sono definiti in coerenza con i principi contabili generali	Sono riferiti alla classificazione economica della spesa	Sono riferiti alla classificazione amministrativa della spesa	Sono riferiti alla classificazione funzionale internazionale della spesa	La risposta corretta è la n. 4 Nel Piano dei conti integrato i livelli sono individuati con riferimento alla COFOG, acronimo di Classification Of Function Of Government. È la classificazione internazionale della spesa pubblica per funzioni secondo il Sistema dei Conti Europei denominato SEC 95 (ora SEC 2010). Si articola in tre livelli di analisi ed è adottata dallo Stato, dagli Enti territoriali e da tutte le Amministrazioni Pubbliche. Il primo livello è costituito da dieci divisioni, ciascuna divisione è suddivisa in gruppi, ciascun gruppo è ripartito in classi. Nel Piano dei conti integrato ciascuna voce deve corrispondere in maniera univoca ad una unità elementare del bilancio finanziario e dei conti economico-patrimoniali.
Il sistema di scritturazione contabile degli Enti pubblici non economici è…	Collegato al Piano dei conti integrato	Liberamente adottato da ciascun Ente	Disciplinato dalla Regione di appartenenza	Obbligatoriamente previsto solo per la contabilità finanziaria	La risposta corretta è la n. 1 Gli Enti pubblici adottano un sistema integrato di scritturazione contabile che consenta la registrazione di ciascun evento gestionale contabilmente rilevante e che assicuri l’integrazione e la coerenza delle rilevazioni di natura finanziaria con quelle di natura economica e patrimoniale. Il sistema è pertanto strettamente collegato al Piano dei conti integrato. Sono escluse da questo obbligo le Amministrazioni Pubbliche tenute al regime di contabilità civilistica. Il sistema integrato di scritturazione contabile presenta molti vantaggi in quanto consente di valutare l’efficienza, l’efficacia e l’economicità delle attività poste in essere, di agevolare il monitoraggio dei conti pubblici a livello nazionale e di favorire l’acquisizione delle informazioni richieste dagli organismi internazionali e il rispetto degli impegni assunti nell’Unione europea.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Cosa s’intende per transazione elementare nel sistema di scritturazione contabile degli Enti pubblici?	Ogni atto gestionale posto in essere dal funzionario responsabile per realizzare le finalità di ciascun ‘programma’ di spesa del bilancio	Ogni atto gestionale posto in essere dal funzionario nell’esercizio delle sue funzioni amministrative o tecniche	Ogni atto gestionale posto in essere dal funzionario nell’esercizio della funzione disciplinare	Ogni atto gestionale posto in essere dal funzionario nell’esercizio di funzioni che non comporta spese	La risposta corretta è la n. 1 Il Piano dei conti costituisce lo strumento di riferimento per l’adozione del sistema integrato di scritturazione contabile che consente la registrazione di ciascun evento gestionale contabilmente rilevante. A tal fine, il Decreto 91/2011 definisce transazione elementare ogni atto gestionale posto in essere dal funzionario responsabile per realizzare le finalità proprie di ciascun programma. Qui il programma viene inteso in senso tecnico, vale a dire come elemento di classificazione della spesa. La transazione elementare è dunque una unità di rilevazione contabile, come meglio precisato dall’articolo 1 del Regolamento concernente le modalità di adozione Piano dei conti integrato, approvato con DPR n. 132/2013, che così la definisce: "ogni atto o fatto rilevante nell’ambito delle finalità dell’amministrazione pubblica e oggetto di rilevazioni contabili". La transazione elementare è caratterizzata da un serie di codici che consentono la tracciabilità di tutte le operazioni contabili con riferimento a ciascuna voce del Piano dei conti integrato, e dunque al piano dei conti finanziario, economico e patrimoniale. La codificazione è importante. Pensate che in assenza di codifica di un atto gestionale, il funzionario responsabile non può procedere all’esecuzione dell’atto medesimo.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Quale delle seguenti finalità non è presa in considerazione dalla normativa sull'adozione del Piano dei conti integrato?	L'integrazione e la coerenza tra le rilevazioni contabili di natura finanziaria e quelle di natura economica e patrimoniale	La piena tracciabilità delle informazioni contabili	Il più agevole controllo sull'attività degli Enti pubblici	Il monitoraggio in corso d'anno degli andamenti di finanza pubblica della PA	La risposta corretta è la n. 3 Il Piano dei conti integrato delle Amministrazioni Pubbliche (e dunque anche dell'INPS), introdotto dal Decreto Legislativo 91/2011, presenta uno schema di riferimento analogo a quello delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi. Si tratta di una delle innovazioni più importanti del processo di armonizzazione dei bilanci pubblici in quanto consente: - l'integrazione e la coerenza tra le rilevazioni contabili di natura finanziaria e quelle di natura economica e patrimoniale - la piena tracciabilità delle informazioni contabili in termini di competenza finanziaria, di competenza economica, di cassa e di patrimonio - il consolidamento e il confronto delle entrate e delle spese, dei costi e dei ricavi nelle varie fasi di previsione, gestione e rendicontazione - il monitoraggio in corso d'anno degli andamenti di finanza pubblica dell'intera Pubblica Amministrazione La finalità del controllo sull'attività degli Enti non è espressamente indicata nel Decreto 91/2011 in quanto è affidata ad altri provvedimenti legislativi.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Nei documenti di bilancio degli Enti pubblici le entrate si ripartiscono in…	Titoli, tipologie, categorie, capitoli	Titoli, macroaggregati, categorie, capitoli	Titoli, sezioni, categorie, capitoli	Titoli, categorie, rubriche, capitoli	La risposta corretta è la n. 1 La nuova classificazione delle entrate prevista dall'articolo 15 del Decreto Legislativo 91/2011 è in: - titoli, secondo la fonte di provenienza e in ricorrenti o non ricorrenti - tipologie, secondo la natura nell'ambito di ciascuna fonte di provenienza - categorie, secondo la specifica natura dei cespiti, con separata evidenza delle eventuali quote di entrate non ricorrenti - capitoli, secondo il rispettivo oggetto ai fini della gestione e della rendicontazione L'ulteriore livello di disaggregazione è definito con riferimento al comune Piano dei conti integrato. I Titoli dell'entrata sono: 1 – Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa 2 – Trasferimenti correnti 3 – Entrate extra tributarie 4 – Entrate in conto capitale 5 – Entrate da riduzione di attività finanziarie 6 – Accensione di prestiti 7 – Anticipazioni da istituto tesoriere 8 – Entrate per conto terzi e partite di giro

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Nei documenti di bilancio degli Enti pubblici, le spese si ripartiscono in…	Missioni, programmi, macroaggregati, tipologie, capitoli	Missioni, programmi, titoli, macroaggregati, categorie, capitoli	Missioni, programmi, titoli, sezioni, categorie e capitoli	Missioni, programmi, sezioni, categorie, rubriche, capitoli	La risposta corretta è la n. 2 Con riferimento alle spese viene disposta la classificazione in missioni e programmi, dettando una definizione analoga a quella stabilita per lo Stato, le Regioni e gli Enti locali. Le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici delle Amministrazioni Pubbliche nell'utilizzo delle risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate. I programmi rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire le finalità individuate nell'ambito delle missioni. Nei documenti di bilancio preventivi e consuntivi, i programmi si articolano altresì in: - titoli, che rappresentano un insieme omogeneo di macroaggregati definiti secondo la natura di gestione della spesa - macroaggregati, secondo la natura economica dei programmi di spesa in coerenza con la struttura del piano dei conti integrato - categorie, secondo un ulteriore dettaglio rappresentativo della natura economica - capitoli, ai fini della gestione e della rendicontazione, secondo l'oggetto e il contenuto economico e funzionale della spesa

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Nei documenti di bilancio degli Enti pubblici, le missioni vengono individuate…	Da ciascun Ente sulla base delle missioni applicate al bilancio dello Stato	Da ciascun Ente in maniera autonoma secondo i propri fini istituzionali	Dalla Legge in maniera uniforme e omogenea per tutti gli Enti pubblici	Dall'Amministrazione vigilante con cadenza annuale	La risposta corretta è la n. 1 Con il DPCM del 12 dicembre 2012 sono state emanate le linee – guida per l'individuazione delle missioni allo scopo di assicurare un più agevole consolidamento e monitoraggio dei conti pubblici. Il Decreto stabilisce che la classificazione delle missioni applicate al bilancio dello Stato rappresenta la base di riferimento per una uniforme classificazione delle missioni delle Amministrazioni Pubbliche. In particolare ciascuna Amministrazione, previa indicazione dell'Amministrazione vigilante, che per l'INPS è il Ministero del lavoro e delle politiche sociali d'intesa con il MEF, individua tra le missioni del bilancio dello Stato quelle maggiormente rappresentative delle finalità istituzionali, delle funzioni principali e degli obiettivi strategici dalla stessa perseguite. L'individuazione delle missioni nel bilancio dello Stato è effettuata ogni anno con la Legge di approvazione del bilancio. La Legge 160/2019 di approvazione del bilancio 2020 -2022 individua 34 missioni indicate nei riepiloghi della spesa.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Nei documenti di bilancio degli Enti pubblici, i programmi vengono individuati…	Da ciascun Ente sulla base dei programmi applicati al bilancio dello Stato	Da ciascun Ente in relazione all'attività attribuita ad un unico centro di responsabilità amministrativa	Dalla Legge in maniera uniforme e omogenea per tutti gli Enti pubblici	Dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato	La risposta corretta è la n. 2 Il DPCM del 12 dicembre 2012 detta i princìpi di carattere generale per l'individuazione dei programmi di spesa. Precisa che la realizzazione di ciascun programma è affidata ad un unico centro di responsabilità amministrativa corrispondente all'unità organizzativa individuata dai regolamenti di organizzazione di ciascun Ente. La denominazione dei programmi rappresenta in modo chiaro le attività svolte dall'Amministrazione. Ciascun programma deve indicare la corrispondente codificazione COFOG (Classification of the functions of government) di secondo livello (gruppo) desumibile dal disegno di Legge di bilancio annuale dello Stato. Il Decreto 91/2011 reca in allegato anche lo schema di rappresentazione in bilancio delle spese articolate in missioni, programmi, macroaggregati e centri di responsabilità amministrativa con l'indicazione di quelle non rimodulabili e rimodulabili, sia in conto competenza, che in conto cassa.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Il bilancio di previsione degli Enti pubblici deve essere approvato…	Entro il 31 ottobre dell'anno precedente l'esercizio cui si riferisce	Entro il 30 novembre dell'anno precedente l'esercizio cui si riferisce	Entro il 31 dicembre dell'anno precedente l'esercizio cui si riferisce	Dopo la pubblicazione della Legge di approvazione del bilancio dello Stato	La risposta corretta è la n. 3 L'articolo 24 del Decreto Legislativo 91/2011 stabilisce i termini di approvazione del bilancio e del rendiconto degli Enti pubblici. In generale, essi vengono uniformati con i termini previsti per il bilancio dello Stato, per gli Enti territoriali e per le altre Pubbliche Amministrazioni. In particolare, il bilancio di previsione o il budget economico va approvato entro il 31 dicembre dell'anno precedente quello cui si riferisce. Per quanto riguarda gli Enti vigilati, i cui bilanci sono sottoposti all'approvazione dell'Amministrazione vigilante: - la deliberazione del proprio bilancio di previsione va adottata entro il 31 ottobre - la deliberazione del bilancio di previsione entro il 31 ottobre dell'anno precedente - la deliberazione del rendiconto o del bilancio di esercizio entro il 30 aprile dell'anno successivo e approvazione da parte dell'Amministrazione vigilante entro il 30 giugno Le Amministrazioni Pubbliche trasmettono i bilanci preventivi, le relative variazioni e i bilanci consuntivi alla banca dati unitaria istituita presso il MEF per assicurare un efficace controllo e monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

In quali casi non è possibile il ricorso all'esercizio provvisorio negli Enti pubblici?	In caso di mancata approvazione del bilancio di previsione entro il 31 dicembre dell'anno cui si riferisce	In caso di mancata autorizzazione dell'esercizio provvisorio da parte dell'Amministrazione vigilante	In tutti i casi in cui manchi il bilancio di previsione formalmente deliberato e non sia intervenuta l'autorizzazione all'esercizio provvisorio	Nel caso in cui l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio superi quattro mesi	La risposta corretta è la n. 4 L'istituto dell'esercizio provvisorio del bilancio trae origine dall'articolo 81 della Costituzione, il quale stabilisce che non può essere concesso se non per Legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi. In considerazione della funzione autorizzatoria che il bilancio di previsione esercita, vale a dire nell'autorizzare in via preventiva il Governo ad effettuare entrate e spese entro i limiti qualitativi e quantitativi espressi dal bilancio stesso, la sua mancata approvazione entro il 31 dicembre darebbe luogo ad una paralisi dell'attività amministrativa bloccata dall'impossibilità di porre in essere atti di gestione. Di qui il ricorso all'esercizio provvisorio del bilancio con il rispetto delle regole stabilite dalla Costituzione e dalle leggi di contabilità. Un limite assoluto derivante direttamente dalla Costituzione è però quello di non poter autorizzare l'esercizio provvisorio per più di quattro mesi.
In che consiste la gestione delle spese in regime di esercizio provvisorio del bilancio?	Nell'impegnare le spese per ogni mese entro il limite di un dodicesimo degli stanziamenti previsti in ciascun capitolo	Nell'impegnare le spese per ogni mese entro il limite di un dodicesimo degli stanziamenti previsti in ciascun capitolo o della maggiore spesa occorrente	Nell'impegnare e pagare le spese per ogni mese entro il limite di un dodicesimo degli stanziamenti previsti in ciascun capitolo o della maggiore spesa necessaria nei casi di spese obbligatorie e non frazionabili in dodicesimi	Nel pagare le spese per ogni mese entro il limite di un dodicesimo degli stanziamenti previsti in ciascun capitolo	La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'articolo 24 del vigente Regolamento di amministrazione e contabilità degli Enti pubblici, l'attività di spesa durante l'esercizio provvisorio, che non può superare i quattro mesi, è limitata. In particolare, l'Amministrazione può procedere all'impegno e al pagamento delle spese per ogni mese entro il limite di un dodicesimo degli stanziamenti previsti in ciascun capitolo o della maggiore spesa necessaria nei casi di spese obbligatorie e non frazionabili in dodicesimi. Questa regola, comune allo Stato e agli Enti territoriali e ad altri Enti pubblici, si applica anche in tutti i casi in cui al 31 dicembre manchi il bilancio di previsione formalmente deliberato o l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. In questi i casi gli stanziamenti di spesa cui riferire il calcolo dei dodicesimi sono quelli iscritti nell'ultimo bilancio

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					regolarmente approvato. Si dice in questo caso che l'Ente è in gestione provvisoria.
Il rendiconto degli Enti pubblici deve essere approvato…	Entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello cui il rendiconto si riferisce	Entro il 31 luglio dell'anno successivo a quello cui il rendiconto si riferisce	Entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello cui il rendiconto si riferisce	Dopo la pubblicazione della Legge di approvazione del rendiconto dello Stato	La risposta corretta è la n. 1 L'articolo 24 del Decreto Legislativo 91/2011 stabilisce i termini di approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi degli Enti pubblici. In particolare, il rendiconto o bilancio di esercizio va approvato entro il 30 aprile dell'anno successivo. È però fatto salvo il termine del 30 giugno che è quello stabilito dalla Legge 196/2009 per la presentazione del rendiconto generale dello Stato alle Camere da parte del Ministro dell'economia e delle finanze. Per quanto riguarda gli Enti vigilati, i cui bilanci sono sottoposti all'approvazione dell'Amministrazione vigilante, la deliberazione del proprio rendiconto o bilancio di esercizio va adottata entro il 30 aprile dell'anno successivo. L'approvazione da parte dell'Amministrazione vigilante competente deve avvenire entro il 30 giugno. Le Amministrazioni Pubbliche trasmettono i bilanci preventivi, le relative variazioni e i bilanci consuntivi alla banca dati unitaria

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					istituita presso il MEF per assicurare un efficace controllo e monitoraggio degli andamenti della finanza pubblica.
Quale delle seguenti finalità non è perseguita dal Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio degli Enti pubblici?	Illustrare gli obiettivi della spesa	Misurare i risultati attesi e raggiunti	Monitorare i servizi forniti e gli interventi realizzati	Dimostrare la spesa per il personale	La risposta corretta è la n. 4 Le Amministrazioni Pubbliche sono tenute a elaborare il "Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio" da presentare contestualmente al bilancio di previsione e al conto consuntivo. Naturalmente, in sede di bilancio l'andamento degli indicatori è quello previsto sulla base di adeguate stime dell'attività da svolgere, mentre in sede di consuntivo gli indicatori attesteranno i risultati effettivamente conseguiti. Il Piano mira a: - illustrare il contenuto di ciascun programma di spesa e gli obiettivi da realizzare nel triennio della programmazione finanziaria della spesa con riferimento agli effetti che intendono produrre sulla collettività o sul contesto in cui opera l'Ente - misurare i risultati attesi attraverso l'adozione di indicatori semplici e misurabili - monitorare l'effettivo andamento dell'attività in termini di servizi forniti e di interventi realizzati

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

					La dimostrazione dell'entità e dell'andamento della spesa per il personale è affidata ad altri strumenti di rilevazione che concorrono alla formazione del Conto annuale del personale della PA elaborato dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Quale dei seguenti requisiti non è incluso tra i requisiti minimi del Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio con riferimento a ciascun programma di spesa?	La descrizione sintetica degli obiettivi sottostanti	Il triennio di riferimento o l'eventuale arco temporale previsto per la sua realizzazione	L'ammontare della spesa di ciascun programma nell'arco pluriennale	Gli indicatori diretti a misurare l'obiettivo e a monitorare la sua realizzazione	La risposta corretta è la n. 3 L'articolo 21 del Decreto Legislativo 91/2011 prevede quanto segue in ordine ai requisiti minimi del Piano degli indicatori e risultati attesi in bilancio: 1) il Piano illustra le principali finalità perseguite attraverso i programmi di spesa del bilancio in termini di livello, copertura e qualità dei servizi erogati, ovvero l'impatto che i programmi di spesa, unitamente a fattori esogeni, intendono produrre sulla collettività, sul sistema economico e sul contesto di riferimento 2) ciascuna finalità è caratterizzata da uno o più obiettivi significativi che concorrono alla sua realizzazione Per ciascun programma, il Piano fornisce: a) una descrizione sintetica degli obiettivi sottostanti, al fine dell'individuazione dei potenziali destinatari o beneficiari del servizio o dell'intervento, nonché la sua significatività b) il triennio di riferimento o l'eventuale arco temporale previsto per la sua realizzazione c) uno o più indicatori diretti a misurare l'obiettivo ed a monitorare la sua realizzazione L'ammontare della spesa di ciascun programma negli anni cui il Piano si riferisce è indicato nel Bilancio pluriennale dell'Ente. Da notare che il Piano degli indicatori e risultati attesi è anch'esso uno strumento di programmazione scorrevole.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Quale delle seguenti tipologie di indicatori non è espressamente prevista nel Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio?	Indicatori di realizzazione finanziaria	Indicatori di tempo	Indicatori di risultato (output)	Indicatori di impatto (outcome)	La risposta corretta è la n. 2 Con il DPCM del 18 settembre 2012 sono state definite le linee guida generali per l'individuazione dei criteri e delle metodologie per la costruzione di un sistema di indicatori ai fini della misurazione dei risultati attesi dai programmi di bilancio. Le tipologie di detti indicatori, che vanno adottati ed esplicitati nel Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, sono: a) indicatori di realizzazione fisica. Rappresentano il volume dei prodotti e dei servizi erogati b) indicatori di risultato (output). Rappresentano l'esito del programma di spesa c) indicatori di impatto (outcome). Esprimono l'impatto che il programma di spesa, insieme ad altri Enti e a fattori esterni, produce sulla collettività e sul contesto d) indicatori di realizzazione finanziaria. Indicano l'avanzamento della spesa prevista per la realizzazione dell'obiettivo o dell'intervento Gli indicatori individuati nell'ambito delle suddette tipologie devono sempre essere specifici, misurabili, realizzabili e pertinenti. Gli indicatori di tempo per la realizzazione degli obiettivi o degli interventi non sono espressamente previsti dal DPCM.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati

Quale delle seguenti informazioni non è espressamente prevista tra i contenuti del Rapporto sui risultati?	Lo scenario istituzionale e socio – economico entro il quale ha operato l'Ente	I vincoli normativi e finanziari intervenuti	Gli interventi organizzativi effettuati	Le valutazioni effettuate sulla performance individuale	La risposta corretta è la n. 4 Il DPCM del 18 settembre 2012 prevede all'articolo 5 che gli Enti pubblici predispongono annualmente il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio e il Rapporto sui risultati. Questo documento, redatto alla fine di ciascun esercizio e allegato al conto consuntivo, contiene le risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati e le cause degli eventuali scostamenti. In particolare, il Rapporto sui risultati contiene: - il riferimento agli elementi contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio - i valori a consuntivo degli indicatori utilizzati - l'illustrazione dello scenario istituzionale e socio-economico entro il quale ha effettivamente operato l'Amministrazione nell'anno di riferimento - i vincoli finanziari e normativi intervenuti - gli interventi organizzativi effettuati - le motivazioni delle principali variazioni dell'anno in termini di risorse, strategie e azioni Le valutazioni effettuate sulla performance organizzativa e individuale appartengono alla Relazione sulla performance con la quale sussiste un vincolo di coerenza.

© 2019 FUNZIONE PUBBLICA CGIL Formazione Concorsi.
Tutti i diritti riservati